

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali. -

Premesso che:

da fonti di stampa si apprende che le Ferrovie italiane hanno elaborato e presentato all'azienda un piano d'impresa per rilanciare il giro di affari del trasporto merci che prevede una riorganizzazione più efficace ed efficiente nell'erogazione dei servizi;

il piano della divisione cargo illustra la difficile situazione dalla quale sono emersi un fatturato con un rapporto sfavorevole rispetto ai mezzi ed al personale umano impiegato, una trazione ferroviaria di scarsa qualità, una quota di mercato marginale ed una conseguente mole di perdite che ammonta a circa 800 milioni di euro negli ultimi 5 anni;

lo studio prosegue con un'ipotesi di riorganizzazione logistica sia di personale che di beni e strumenti aziendali per ridurre notevolmente gli sprechi e le inefficienze ed ottimizzare il patrimonio esistente, sviluppando al massimo le potenzialità che una tale grande e ramificata azienda possiede su tutto il territorio nazionale;

tuttavia, nonostante le lodevoli iniziative di buona gestione industriale, duole constatare che si taglia fuori il Veneto orientale da questo nuovo progetto comprendente anche il traffico merci internazionale, ad iniziare dal porto di Venezia: infatti, stando al piano presentato da Trenitalia a livello nazionale i porti di riferimento ferroviario delle merci sono soltanto Genova, Livorno e Trieste; Venezia e il Veneto orientale verrebbero così declassati a mera zona di transito annullando ogni tentativo di riqualificazione e crescita del porto di una regione così importante per l'economia italiana, negando ogni riconoscimento del Porto di Venezia come punto strategico da valorizzare per la movimentazione delle merci da e per il Veneto,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno esaminare la delicata questione nelle opportune sedi negoziali, affinché siano studiate soluzioni alternative in grado di scongiurare il declassamento del porto di Venezia, con la conseguente ricaduta negativa sull'indotto sia commerciale che industriale e l'inevitabile ricaduta, altrettanto negativa, sui posti di lavoro.

Roma, 25 Febbraio 2016

Sen. Antonio De Poli



*Palazzo Madama- 00186 Roma Tel 06 67067092-4092 Fax 06 6706 6092  
segreteria.depoli@senato.it*